



Codice Procedura: 1840

Classifica: CT 17-1 VAS

Proponente: Zappalà Maria

Autorità Procedente: Comune di Giarre (CT).

Procedimento: Fase di Scoping ex art.13 comma 1 del D.L.gs 152/06 e s.m.i.)-

OGGETTO: “Variante al PRG vigente per cambio di Destinazione Urbanistica da Z.T.O. “E” a Z.T.O. “D “di un’area sita nel Comune di Giarre strada 85 Trepunti-Luminaria –Ditta Zappalà Maria”

PARERE predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Urbanistica Regione Siciliana.

PARERE SOTTOCOMMISSIONE III T.S. n. 44 del 30 /05/ 2022

VISTA la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge 22 maggio 2015 n. 68 “Disposizioni in materia di delitti contro l’ambiente”;

VISTA la Legge Regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e ss.mm. ii. recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTA la Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9: “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale”, ed in particolare l'articolo 91 recante “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione n. 23 del 8 luglio 2014, concernente il “Regolamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana”;

VISTA la Delibera di Giunta 26/02/2015, n. 48 concernente “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)”, che individua l’Assessorato Regionale del territorio e dell’Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l’eccezione dell’emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all’art. 1, comma 6, della L.R. 09/01/2013, n. 3;

VISTO l’atto di indirizzo assessoriale n. 1484/Gab.dell’11 marzo 2015 e ss.mm. ii.;

VISTA la nota prot.n. 12333 del 16/03/2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell’Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015;



VISTA la Delibera di Giunta regionale 21/07/2015 n. 189 concernente: “Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all’art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione-approvazione”, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell’Assessore Regionale per il Territorio e l’Ambiente, di cui alla nota n. 4648 del 13/07/2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17/05/2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, applicativo dell’art. 91 della L.R. 7 maggio 2015 n. 9, così come integrato dall’art. 44 della L.R. 17 marzo n. 3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 189 del 21 luglio 2015;

VISTO il D.P.R. 14 giugno 2016 n. 12 di rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti Regionali;

VISTA la nota assessoriale prot.n. 5056/GAB/1 del 25/07/2016 relativa a “Prima direttiva generale per l’azione amministrativa e per la gestione ex comma 1, lettera b) dell’art. 2 della L.R. 15/05/2000, n. 10;

VISTA la nota assessoriale prot.n. 7780/GAB12 del 16/11/2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 142/GAB del 18 aprile 2018, relativo al funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, con il quale è revocato il D.A. n. 32/GAB del 28 gennaio 2018;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di n. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 28/02/2020 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n° 273/GAB del 29/12/2021 di nomina di nn. 30 componenti ad integrazione della CTS e di nomina di due componenti nel Nucleo di coordinamento;

RILEVATO che con DDG n. 195 del 26/3/2020 l’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d’intesa con ARPA Sicilia, che prevede l’affidamento all’istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

VISTO il D.A. n. 285/GAB del 3 novembre 2020 con il quale è stato inserito un nuovo componente con le funzioni di segretario del Nucleo di Coordinamento;

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di nn.5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

LETTO il citato protocollo d’intesa e le allegate Linee-guida;



VISTA l'istanza prot. DRU n. 2450 del 07.02.2022, con la quale il Comune di Giarre, n.q. di Autorità precedente ai fini dell'attivazione delle procedura VAS ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.L.vo 152/06 e s.m.i., ha comunicato di avere depositato nel Portale Regionale per le valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, la documentazione relativa alla proposta di "variante al P.R.G. vigente per cambio di destinazione urbanistica da z.t.o. "E" – a z.t.o. "D1" di un area sita nel comune di Giarre Strada 85 Trepunti-Luminaria." (di seguito proposta di Piano)

VISTA la nota prot.n.5329 del 25/03/2022 con la quale il Servizio 1 del Dipartimento dell'Urbanistica dichiarava procedibile la procedura denominata CT 17-1 VAS del comune di Giarre (CT) quale autorità precedente ed avviava la fase di consultazione (fase di Scoping) di cui all'art.13 comma 1 del D.L.gs 152/06 e ss.mm.ii. con i seguenti Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.):

Dipartimento Regionale dell'Ambiente;
Dipartimento Regionale Urbanistica –Servizio 4
Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana;
Ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania;
Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti;
Dipartimento Regionale dell'Energia;
Dipartimento Regionale delle Infrastrutture della mobilità e dei trasporti;
Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana;
Dipartimento Regionale dell'Agricoltura;
Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale;
Dipartimento Regionale delle Attività Produttive;
Azienda Regionale delle Foreste Demaniali
Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania;
Dipartimento di Protezione Civile, Provincia di Catania;
AUSL Catania;
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - DAP di Catania;
Città Metropolitana di Catania;
Genio Civile di Catania;
Comune di Giarre

VISTO che al termine della fase di consultazione al Rapporto Ambientale Preliminare (ex art.12 D.Lgs.152/06) non sono pervenute osservazioni, contributo e/o parere, da parte dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale ciascuno per le proprie competenze, nell'arco temporale stabilito dalla vigente normativa e nessuna deduzione da parte dell'Autorità precedente, per cui non può che ritenersi, che non vi siano criticità ambientali nella valutazione degli eventuali impatti significativi che la Proposta di variante al P.R.G. in oggetto potrebbe produrre;

VISTA la nota prot.n.5329 del 25.03.2022 con la quale il Servizio 1 del Dipartimento dell'Urbanistica comunicava alla Segreteria della Commissione Tecnica Specialistica, che ha inserito la documentazione relativa al procedimento in oggetto nell'apposito Portale Regionale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, e richiedeva l'espressione del parere nell'ambito della fase di scoping di VAS di cui all'art.13, comma 1 del D.lgs. 152/2006 ;

VISTA la nota prot. n.237610 del 6/12.2019, acquisita al Comune di Giarre con la quale il Genio Civile di Catania esprime ai sensi dell'art.13 della Legge 02.02.1974 n.64, parere favorevole di fattibilità ;



VISTA E VALUTATA la documentazione del procedimento inserita dal servizio 1 del DRU nel Portale SI-VVI che nel complesso è costituita da:

1. *RS02IST0001A0 Istanza ai sensi dell'art.13 comma 1 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.*
2. *RS02ROI0001A0 Ricevuta bonifico € 5.000,00 oneri istruttori*
3. *RS02RAS0001A0 Rapporto ambientale*
4. *RS02SNT0001A0 Sintesi non tecnica*
5. *RS02AEG0001A0 Allegato fotografico*
6. *RS02ADD0001A0 Dichiarazione tecnico*
7. *RS02ADD0002A0 Carta identità tecnico*
8. *RS02REL0001A0 Relazione Tecnica*
9. *RS02EPS0001A0 Tav. 1 – Inquadramento territoriale-corografia-stralcio mappa catastalestralcio prg vigente-foto aerea*
10. *RS02EPS0002A0 Tav. 2 – Tavola dei vincoli*
11. *RS02EPS0003A0 Tav. 3 – Stralcio PRG con proposta di variante-planimetria generale con*
12. *individuazione dei principali servizi-particolari costruttivi*
13. *RS02REL0002A0 Studio geologico*
14. *RS02AVV0001A0 Avviso al Pubblico*
15. *RS02ADD0003A0 Parere art. 13 L. 64/74 Genio Civile Catania*
16. *RS02ADD0004A0 Delib. C.C. 42/2018 autorizzazione avvio procedimento variante*
17. *RS02GIS0001A0 shapefiles;*

LETTA la documentazione e gli elaborati forniti dall'Autorità Procedente e, in particolare, letto quanto riportato nel Rapporto Ambientale, di cui di seguito sono stati estrapolati e riportati in corsivo gli elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni;

CONSIDERATO che l'AP nel RA riporta quanto segue:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi

La proposta di Variante di destinazione d'uso è uno strumento locale che ha la finalità di variare la Z.T.O. del P.R.G. del Comune di Giarre (CT) da "E" a Z.T.O. "D1" di un'area localizzata sulla Strada 85 Trepunti-Luminaria, da destinare ad insediamento produttivo per piccola industria e artigianato. L'area in questione di proprietà della Ditta Zappalà Maria è individuata a SW del territorio comunale di Giarre, in prossimità dell'abitato della Frazione di Trepunti, in prossimità dello svincolo autostradale "Giarre" dell'Autostrada A 18, Messina/Catania su un lotto di terreno identificato da un'unica particella catastale al Foglio 66, particella 705, della superficie complessiva pari a mq. 8716. L'area si trova ad una quota altimetrica media di circa m. 178,00 s.l.m. e presenta un andamento pressoché pianeggiante con un dislivello di circa m. 1.0 tra la quota presente a NO e la quota presente a SE.

Il lotto in esame risulta, oggi, occupato:

- *da un'area adibita a verde, viabilità interna e deposito;*
- *da due distinti corpi realizzati con struttura portante in calcestruzzo armato. Il corpo "1" ha una superficie catastale pari a mq. 288,00 e altezza media fabbricato m. 7,00 ed il corpo "2" ha una superficie catastale al piano terra di mq. 205,00 con un'altezza media fabbricato m. 7,00.*

Le suddette strutture sono munite di regolari autorizzazioni, insistono su un'area sub pianeggiante, servita da tutte le reti impiantistiche di servizio, area dove le opere di urbanizzazione primaria sono state realizzate da tempo.

I luoghi, per i quali si propone il cambio di destinazione d'uso sono adibiti, allo stato attuale, a deposito di sanitari e ceramiche e abitazione per custode. Il lotto, di forma irregolare, presenta dimensioni massime nelle due direzioni di circa m. 120,00 x m. 80,00 e confina nel suo insieme: a NO, con la rotatoria e la via Luminaria; a SE, con il prolungamento della Via Mameli; a SW e NE con altra Ditta.



Obiettivi Principali della Proposta di Variante

La Variante al P.R.G. nell'area di Giarre (via Strada 85 o via Luminaria/S.P. 4-I), nasce dall'esigenza di ottenere nuovi ed ampi spazi connessi all'attività lavorativa svolta dalla ditta committente (esposizione/deposito/vendita sanitari e ceramiche), favorendo, così, da una parte, la concentrazione su un unico sito, dall'altra, il mantenimento e lo sviluppo di suddetta attività, consolidata e nota da anni, affermata sul territorio per i servizi che la stessa fornisce. L'esigenza principale della committenza è poter espandersi, investendo nella realizzazione di nuovi spazi da utilizzare come depositi e a fini espositivi che necessitano, per un miglior utilizzo, di strutture più ampie e fisse, allo stato attuale non realizzabili a causa delle limitazioni degli indici di cubatura imposti dalle norme di attuazione per la Z.T.O. 'E' La ditta accompagna da anni un'impresa familiare nel settore della vendita e commercializzazione di sanitari e ceramiche e ricopre con le sue prestazioni tutto il comprensorio Jonico-Etneo. La richiesta sia di materiali qualitativamente elevati, sia di assistenza tecnica impone una nuova dimensione 'industriale/artigianale', con un incremento nel processo di sviluppo economico-territoriale e fonte di nuova occupazione e di benessere per la collettività. Le prescrizioni urbanistiche vigenti, nel caso di approvazione della variante, diventerebbero quelle previste nelle Z.T.O. "D1" "Industriale-Artigianale Commerciale Direzionale" che prevedono così come da N.A. (art. 20): la costruzione di laboratori artigianali in genere, autorimesse, magazzini, depositi, edifici con destinazione commerciale, compreso anche i centri commerciali di tipo a); b); c) e d) di cui all'art. 4 comma 5 dell'allegato 1 D.P. 11/7/2000, con assoluta esclusione di edifici ad uso abitazione, eccetto quelli adibiti ad alloggio custode e/o artigiani, uffici e simili. Gli alloggi per il custode e/o il titolare dell'azienda dovranno essere monofamiliari e di modeste dimensioni, non maggiori di mq. 120,00 (superficie lorda), anche al fine di conferire all'intero manufatto la giusta connotazione architettonica differenziata da quella tipica dell'edilizia residenziale. L'edificazione è consentita previa formazione ed approvazione di piani di lottizzazione convenzionata, intervento edilizio diretto o di piani di insediamenti produttivi. In tali piani è d'obbligo destinare ad uso collettivo una superficie non inferiore al 10% dell'area di intervento; 3% attrezzature collettive; 5% parcheggio pubblico e 2% verde attrezzato. Le costruzioni dovranno presentare determinati parametri:

- 1) indice di densità fondiaria pari a 3,00 mc/mq.;
- 2) distacchi minimi dai confini del lotto non inferiori a ml. 5,00;
- 3) arretramento dagli spazi pubblici e dagli allineamenti stradali non inferiore a ml 5,00;
- 4) altezza massima non superiore a ml 11,00;
- 5) Superficie coperta ammissibile: 40 %.

Fermo restando quanto previsto dal 1° comma dell'art. 5 del D.M. 2.04.1968 n. 1444, all'interno del lotto di pertinenza dovrà essere prevista un'area destinata a parcheggio con estensione minima di mq 1,00 ogni 10,00 mc di costruzione.

Per quanto concerne gli edifici con destinazione commerciale, fermo restando i parametri e gli indici soprariportati, la dotazione degli spazi pubblici destinati alle attività collettive, verde pubblico o parcheggi, dovrà essere corrispondente a quanto prescritto nel 2° comma dell'art. 5 del Decreto Interministeriale 2/4/1968 n. 1444. E' consentita la trasformazione ad uso commerciale degli edifici esistenti nella misura non superiore al 60% della superficie coperta. Qualora la zona risulti contigua alle ZTO "VPR", di cui all'art. 31 delle N.A., potranno essere consentiti solo interventi edilizi compatibili per tipologia e caratteristiche con gli immobili da salvaguardare.

La proposta di variante comporterà in termini di parametri edilizi, energetici e sismici i seguenti valori:

Superfici e Volumi	Totale
Superficie da destinare a verde e a parcheggio, ai sensi dell'art. 5 c. 1 D.M. 2/04/1968, è pari al 10% dell'intera superficie; quindi la superficie che viene destinata a verde e a parcheggio	872,00 mq.
superficie fondiaria	7844,00 mq.
Volume massimo realizzabile	Superficie lotto fondiario mq. 7844,00 x 3,00 mc/mq 23532,00 mc.



Superficie massima copribile	Superficie lotto fondiario mq. 7844,00 mq x 40%	3137,00 mq.
Parametri dei fabbricati	Vmax 23532,00 mc; h max = 11,00 m.	Superficie cop. Massima 3137,00 mq

Pertanto, la variante in oggetto consentirebbe la realizzazione di un ulteriore volume di edificato. Gli edifici esistenti verranno adeguati nel rispetto delle norme in materia sismica.

Nel caso di nuovo edificato verranno utilizzate strutture ecocompatibili; inoltre, verranno impiegate fonti di energia rinnovabili da dimensionare in funzione dell'energia necessaria per la tipologia di attività. L'area è già dotata di tutte le reti impiantistiche di servizio. L'area oggetto di variante è già dotata di allaccio alla rete elettrica di distribuzione locale in grado di soddisfare le necessità di punta; a mitigazione dei consumi si adotteranno tutti gli accorgimenti utili quali l'utilizzo di lampade ed apparecchi/strumenti a risparmio energetico. L'illuminazione notturna, costituita da pali con corpo luminoso a led rivolto verso il basso, verrà altresì limitata allo stretto necessario (sicurezza) sia ai fini del risparmio energetico, sia per limitare il cosiddetto 'inquinamento luminoso'. Nel caso di nuovo edificato, si potrebbe prevedere l'installazione di pannelli fotovoltaici, sulla copertura, con l'attenzione che dovrà essere garantita una corretta esposizione delle coperture degli edifici; ciò, determinerebbe un'autosufficienza energetica quantomeno per il condizionamento e per l'illuminazione privata dell'area stessa. La nuova superficie impermeabilizzata comporterà una verifica idraulica dell'esistente sistema di smaltimento delle acque di precipitazione; nel caso in cui tale impianto dovesse risultare sottodimensionato, si provvederà a realizzare un adeguato sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche con dispersione finale sempre in collettore pubblico. E' preferibile prevedere, per le acque scolanti su aree a parcheggio e/o tracciato stradale, un trattamento primario con vasca di dissabbiatura e vasca di disoleazione, prima del loro smaltimento in rete fognaria. Ciò, perché le suddette acque, per effetto del dilavamento meteorico, possono contenere piccolissime tracce di olii (derivanti dalle perdite dei motori) e occasionali spandimenti di idrocarburi da rottura di serbatoi. Il futuro insediamento, per tipologia di servizio (non residenziale), non necessita di rispettare i parametri normativi relativamente a: trasmittanza termica dell'involucro edilizio, efficienza energetica, energia primaria per il riscaldamento (in quanto non ne sono muniti) ed, infine, isolamento acustico.

Il Comune di Giarre, come sopra riportato, risulta dotato di PRG approvato con Decreto Dirig. D.R.U. n° 19 del 18/1/2005 e successive varianti e Revisione del PRG (Schema di massima), ai sensi dell'art. 3 L.R. 15/1991 approvato con atto C.C. 28/08/2014 su proposta di Delibera n. 40 del 15.12.2011 - Area IV^ Servizio Pianificazione e controllo del Territorio. Il PRG vigente individua l'area in esame in zona territoriale omogenea 'E'. In tali zone territoriali così come da N.A. (art. 22), sono ammessi gli interventi produttivi di cui all'art. 22 della L.R. 30/12/1978 n. 71. La stessa area, all'interno delle previsioni dello Schema di Massima per la revisione del vigente strumento urbanistico del Comune di Giarre, approvato con atto C.C. 28/08/2014 su proposta di Delibera n. 40 del 15.12.2011, si inserisce in una proposta di una Z.T.O. "D1"

Analisi di Coerenza delle Azioni Proposte

CONSIDERATO E RILEVATO che nel RA il Proponente afferma che :

Analizzando le criticità e le carenze della città e del territorio le azioni che seguiranno all'attuazione della variante risultano ben collocate in una strategia globale di ristrutturazione e riqualifica locale e che si ripercuote positivamente sull'intero territorio in termini di sviluppo sociale e opportunità.

Si reputa che il cambio di destinazione d'uso dell'area in oggetto da Z.T.O. 'E' a Z.T.O. 'D1' sia possibile in quanto:

- 1. la ditta committente utilizza, a supporto dell'attività familiare, tale area da un decennio ca.;*
- 2. il sito è vantaggioso dal punto di vista della logistica;*
- 3. i luoghi, per via della trasformazione antropica hanno perso, da tempo, la vocazione agricola;*
- 4. la zona in esame, al cui interno ricade il sito oggetto di variante, è servita da tutte le opere di urbanizzazione primaria: viabilità pubblica, acquedotto, fognatura mista ed energia elettrica;*



5. l'area oggetto di variante, in parte impermeabilizzata, è munita già di sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche con smaltimento in collettore pubblico;
6. la tipologia di attività e le caratteristiche dell'area sono più consone ad una zona produttiva (artigianale/industriale/commerciale) piuttosto che agricola;
7. l'area sulla quale si andrebbe a svolgere l'attività è di proprietà della ditta da più di un decennio;
8. lo schema di massima al P.R.G., approvato con Delibera C.C. n° 61 del 28/08/2014, prevede la trasformazione dell'area in oggetto da Z.T.O. 'E' a Z.T.O. 'D' (artigianale- commerciale-terziaria-direzionale).

Le caratteristiche del sito, con le urbanizzazioni già realizzate permettono di dettare implicitamente l'azonamento dell'area e le regole insediative; la soluzione suggerita con la presente variante, tende a contemperare e risolvere la situazione di fatto esistente attraverso lo sviluppo di un'area il cui tessuto sia il più possibile equilibrato con le aree limitrofe edificate e non. A tal proposito, considerata la tipologia di attività e la futura zonizzazione dell'intera zona così come da schema di massima al P.R.G., una soluzione idonea potrebbe ricadere nella scelta della recinzione che preveda da una parte, lungo il confine con il lotto limitrofo, la realizzazione di un fascia a verde, dall'altra, in corrispondenza del confine prospiciente sulla rete viaria, la realizzazione di una recinzione costituita da un muretto rivestito in conci di pietra lavica con sovrastante ringhiera in vetro stratificato Entrambe, avranno funzione sia fonoassorbente che di riqualificazione.

- Matrice di valutazione della coerenza dell'attuazione della variante de quo al PRG rispetto i Piani e/o programmi/vincoli di settore vigenti nel territorio del Comune di Giarre

<u>Cod.</u>	<u>Piani e/o Programmi/Vincoli Comunali di settore</u>	<u>Attuazione della variante da Z.T.O "E" a Z.T.O. "D1"</u>
<u>P.1</u>	<u>Piano Regolatore Generale</u>	++
<u>P.2</u>	<u>Piano Assetto Idrogeologico</u>	++
<u>P.3</u>	<u>Torrenti</u>	++
<u>P.4</u>	<u>Assi di impluvio</u>	++
<u>P.5</u>	<u>Impluvi e corsi d'acqua</u>	++
<u>P.6</u>	<u>Delimitazione aree a rischio geologico</u>	++
<u>P.7</u>	<u>Compatibilità geomorfologica ex art.13</u>	*
<u>P.8</u>	<u>Delimitazione Aree A Rischio Sismico Zonazione Sismogenetica ZS9 (INGV, Marzo 2004)</u>	o
<u>P.9</u>	<u>Vincolo Paesaggistico</u>	++
<u>P.10</u>	<u>Parco dell'Etna</u>	o
<u>P.11</u>	<u>Boschi e fasce di rispetto</u>	++
<u>P.12</u>	<u>Fasce di Rispetto Emergenze</u>	++
<u>P.13</u>	<u>Fasce di Rispetto Pozzi Idropotabili</u>	++
<u>P.14</u>	<u>Fasce di Rispetto Cimiteriale</u>	++
<u>P.15</u>	<u>Fasce di Rispetto Linee Ferroviarie</u>	++
<u>P.16</u>	<u>Fasce di rispetto autostradale</u>	++
<u>P.17</u>	<u>Catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco (art. 10 L. 353/2000)</u>	++



CONSIDERATO che la tabella evidenzia che non esistono contraddizioni nelle attività conseguentemente all'adozione della variante e che non si verifica in nessun caso la contraddizione tra le possibili attività correlate alla variante con gli obiettivi di tutela e i vincoli esistenti nel territorio comunale. In nessun caso è pregiudicata la buona riuscita e gli effetti benefici di quanto stabilito dalla strategia adottata con il PRG e vincoli di tutela/rispetto in vigore nell'area.

Nessuna delle azioni proposte, nella sua attuazione, contrasta con le finalità delle altre previste.

b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

Per la descrizione dell'analisi degli aspetti ambientali è stato approfondito il quadro ambientale di riferimento della proposta di variante riportato nel Rapporto Preliminare elaborato del quale sono stati assunti tal quale alcuni paragrafi

LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE

Il Comune di Giarre (CT), distante ca. Km. 30, direzione SW, dal capoluogo, trova ubicazione sulla costa orientale della Sicilia, tra l'Etna e il mar Ionio, in declivio verso il mare, con latitudine 37° 43' 40,44"N e longitudine 15° 11' 18,60"E. Confina, a nord, con il Comune di Mascali, ad ovest, con i Comuni di: Sant'Alfio, Milo, Zafferana Etnea e Santa Venerina, a sud, con il Comune di Acireale ed, infine, ad est, con il Comune di Riposto

CONSIDERATO E VALUTATO che il RA contiene una analisi del contesto ambientale che, dopo una sommaria ricognizione dei vincoli di natura ambientale, prende in considerazione i seguenti fattori ambientali

Rumore e mobilità

Il Comune di Giarre non ha ancora adottato una zonizzazione acustica generale del territorio comunale. Per i comuni come Giarre i limiti di accettabilità delle emissioni di rumore indicati dalla normativa vigente in materia sono di 70 dB(A) di giorno e di 60 dB(A) di notte, per tutto il territorio comunale. Di conseguenza i limiti da rispettare sono quelli indicati dalla normativa nazionale.

Aspetti Geomorfologici

Dal punto di vista fisiografico, il settore in esame ricade all'interno della pianura alluvionale nominata 'S.Leonardello-Riposto' e presenta aspetti tipici strettamente connessi alla genesi ed ai caratteri petrografici del litotipo clastico affiorante (Chiancone).

Lineamenti tettonici e sismicità

L'area di interesse, dal punto di vista tettonico, così come avvalorato da una dettagliata indagine geofisica eseguita in situ, non è intersecata da faglie o lineazioni strutturali minori in grado di determinare amplificazioni o accelerazioni del moto del suolo in occasione di un sisma

Analisi della suscettività

L'area interessata dalla variante, rientra completamente all'interno dell'area definita urbanizzabile ed esplicitamente stabile. Più precisamente, i luoghi sono definibili come 'area stabile', caratterizzata dalla presenza di terreni di natura detritico-alluvionale, in cui le condizioni geologiche rilevate non evidenziano problematiche in atto di ordine geomorfologico ed idrogeologico.

Aspetti idrografici

L'elevata permeabilità dei terreni vulcanici, affioranti in quasi tutta la zona etnea, determina un notevole assorbimento delle acque sia meteoriche che di quelle derivanti dallo scioglimento, alle alte quote, del manto nevoso e, di conseguenza, da luogo all'esistenza di ricche falde acquifere sotterranee.



Aspetti idrologici

Sotto il profilo idrogeologico, il deposito vulcano clastico affiorante (Chiancone) presenta una discreta permeabilità che dipende dalla granulometria, dalla classazione e dal grado di addensamento dei materiali.

Pericolosità da dissesti

l'area interessata alla variante urbanistica è assolutamente priva di problematiche connesse con il quadro geologico, geomorfologico e idraulico.

Vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero

In base a quanto confermato dalla letteratura geologica specifica (Carta della Vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero vulcanico dell'Etna edita dal C.N.R. 1990), il territorio in esame risulta collocato in una zona in cui la falda libera, in conglomerati sabbiosi alluvionali a permeabilità variabile, senza protezione superficiale, risulta avere un grado di vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero 'medio'.

Captazioni idriche

I luoghi di interesse non rientrano all'interno di zona di tutela assoluta di opere di captazione o derivazione le cui acque sono destinate al consumo umano (raggio pari a m. 200 dal punto di captazione o derivazione - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). Di conseguenza, si escludono possibili situazioni di rischio (inquinamento della falda).

Aria e fattori climatici

In ordine allo stato di qualità dell'aria del territorio comunale di Giarre le principali fonti generatrici di inquinamento atmosferico sono da ricercarsi nel traffico veicolare e nelle emissioni atmosferiche delle attività delle piccole industrie. Queste ultime a Giarre incidono poco considerato l'esiguo numero di attività che producono inquinamento atmosferico.

Nel Comune di Giarre non esiste alcun reale pericolo per la contaminazione di inquinanti, in quanto non sono presenti sul territorio particolari matrici di degrado ambientale (impianti chimici industriali, inceneritori, etc).

Aspetti climatici

Le condizioni climatiche dell'area in esame sono quelle tipiche del versante etneo, cioè di tipo mediterraneo

Suolo e desertificazione

La Carta della Vulnerabilità al rischio di desertificazione evidenzia come il territorio del Comune di Giarre è stato classificato a rischio di desertificazione medio-basso. Inoltre, la Carta della sensibilità alla desertificazione della Regione Sicilia evidenzia che all'area in oggetto non è possibile applicare la "sensibilità alla desertificazione" trattandosi di Zone residenziale a tessuto compatto e denso (CLC). I luoghi, per via della trasformazione antropica hanno perso, da tempo, la vocazione agricola. Come già dichiarato, la zona in esame, è servita da tutte le opere di urbanizzazione primaria: viabilità pubblica, acquedotto, fognatura mista ed energia elettrica. Per quanto riguarda il consumo di suolo, come verrà evidenziato nell'Allegato fotografico (All. II) il sito presenta superfici già in parte impermeabilizzate e munita di sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche con smaltimento in collettore pubblico. A seguito delle opere di sistemazione e adeguamento, sarà possibile porre in essere opere che mitigheranno e elimineranno i detrattori ambientali ad oggi presenti. Come si evincerà anche dall' All. II, la tipologia di attività e le caratteristiche dell'area sono più consone ad una zona produttiva (artigianale/industriale/commerciale) piuttosto che agricola.

Carta Natura (ISPRA 2009)

Seguendo Carta Natura, ISPRA 2009 che riporta la distribuzione spaziale cartografica (a cura del Dipartimento Difesa Della Natura - Ispra Servizio Carta della), i biotopi espressi nel sistema di classificazione CORINE biotopes, presenti sul sito sono classificati come biotopo 82.3. Dall'analisi cartografica e sopralluogo emerge che il biotopo attribuito non è rispondente allo stato dei luoghi, che andrebbero classificati invece come 86.1 - Città, centri abitati in continuità e coerenza con le particelle adiacenti.



Il biotopo 82.3 - Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi (EUNIS=II.3) si riferisce alle aree agricole tradizionali presenti in passato.

Il biotopo 82.3 non risulta presente come evidenziato dall'analisi floristica e vegetazionale condotta nel sito, riscontrando invece specie e aspetti seminaturali tipici del biotopo 86.1 – Città, centri abitati:

- *L'analisi della flora non evidenzia specie d'interesse conservazionistico o specie tipiche di habitat e/o biotopi particolari.*
- *L'analisi della vegetazione evidenzia la presenza di aspetti di degrado di tipo secondario, legati alle aree soggette a calpestio, ruderali e margini delle opere in muratura, caratterizzata da vegetazione erbacea annuale a dominanza di specie subnitrofile che si sviluppano sui terreni incolti, lungo i bordi delle strade e nelle aree dismesse, su differenti tipi di substrato. Gli aspetti rilevati sono inquadrabili nell'Echio plantaginei-Galactition tomentosae O. Bolòs & Molinier 1969.*
- *L'analisi della vegetazione non evidenzia specie d'interesse conservazionistico o specie tipiche di habitat e/o biotopi particolari.*
- *Fauna. Il sito si caratterizza per la presenza di aree incolte, aree degradate e incolti. Le specie che fruiscono di questi habitat sono tipiche degli ambienti aperti e centri abitati. L'analisi della fauna non evidenzia specie d'interesse conservazionistico o specie tipiche di habitat e/o biotopi particolari.*

Direttiva Habitat 92/43/CEE

L'area non presenta zone speciali di conservazione né Habitat o specie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Rete ecologica

Il sito in oggetto come evidenziato dall'immagine allegata non interferisce con alcun elemento della Rete ecologica siciliana.

Paesaggio

Per quanto concerne le Risorse culturali e paesaggistiche, la zona oggetto di variante non contiene aree di interesse culturale espressamente vincolate e non è soggetta a vincolo paesaggistico. Con Delibera del Consiglio Provinciale n. 47 del 06/06/2013 è stato adottato il Piano Operativo (PO) del Piano Territoriale Provinciale Di Catania (PTPCT). Un'attenta analisi delle carte, allegate al Piano, consentono di evidenziare l'assenza di vincoli e di beni paesaggistici per l'area in esame.

Evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma

Le attuali condizioni del contesto territoriale e ambientale, le tendenze demografiche in atto, la necessità di ripensare globalmente il ruolo delle risorse ambientali e culturali del territorio, inducono, univocamente, a strutturare il processo di riqualificazione e di recupero del territorio comunale di Giarre in generale nel quadro di un attuale progetto di sviluppo sostenibile. Tale indirizzo muove anche dalla riqualificazione delle piccole aree come quella in oggetto, nell'ottica di una rifunzionalizzazione e riqualificazione. L'alternativa in assenza dell'attuazione della variante proposta è quella di vedere un sito tal quale in stato di abbandono.

c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

CONSIDERATO E VALUTATO che il RA per l'illustrazione dei contenuti delle lettere c) e d) si fa riferimento al punto precedente che evidenzia e descrive le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche dell'area de quo.



Il RA si limita a riportare che l'ambito territoriale interessato dalla variante ricade in un contesto oggi in via di espansione urbanistica. Nel complesso tale area si inserisce in un ambito alterato da diffuse trasformazioni urbanizzate ove sussistono sostenibili interrelazioni tra lo sviluppo urbanistico e artigianale industriale e l'ambiente fisico naturale. L'area oggetto di variante come evidenziato nel capitolo precedente non presenta elementi di interesse ambientale, culturale, naturalistico e paesaggistico, nè elementi espressamente sottoposti a vincoli di natura ambientale, naturalistica, storica, artistica e archeologica. Il sito non ricade in zone speciali di conservazione (ZSC e/o ZPS) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, né presenta habitat o specie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Il sito in oggetto non interferisce con alcun elemento della Rete ecologica siciliana. Nel sito non si riscontrano particolari problematiche ambientali se non le caratteristiche legate alle recenti dinamiche di sviluppo del centro urbano che rendono il confine tra ambiente urbano e rurale sempre più sfumato, mediante il progressivo ampliamento delle cosiddette aree "periurbane". I processi di urbanizzazione determinano la concentrazione delle funzioni e dei servizi pubblici e privati. Le opportunità generate da tale modello di sviluppo sono accompagnate da rilevanti sfide ambientali che devono muovere verso l'aumento del verde, forestazione urbana, mobilità sostenibile integrata, riduzione di inquinamento acustico, atmosferico sono fra gli obiettivi perseguiti dalle politiche europee sul tema dell'ambiente urbano. Va ricordato, peraltro, che lo strumento urbanistico ha, per sua natura, dei limiti precisi e non può essere caricato di funzioni che giuridicamente e tecnicamente non gli appartengono. In questo senso va rifiutata l'idea di considerare lo strumento pianificatorio come l'unico contenitore nel quale individuare le strategie di sviluppo sostenibile, poiché vi sono anche altri strumenti capaci di definire performance ambientali.

Seppure la variante proposta interessa un'area di limitate dimensioni, la riqualificazione del sito e l'inserimento di fasce vegetate opportunamente studiate con specie autoctone costituisce un'azione che influenzerà positivamente l'ecosistema urbano ed avrà influenza sul microclima del sito e sull'inquinamento atmosferico e acustico favorendo l'assorbimento del carbonio, migliorando la qualità dell'aria, riducendo il cosiddetto effetto isola di calore.

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

Nei punti precedenti si è proceduto a comporre un quadro conoscitivo sulla base di dati acquisiti dalle fonti regionali, finalizzato alla definizione sistematica e sintetica dello stato attuale dell'ambiente, al fine di individuarne i principali aspetti di qualità e criticità. Lo studio è portato avanti alla luce della migliore conoscenza scientifica disponibile e da dati inediti derivati da sopralluoghi direttamente eseguiti per la circostanza.

Visto la lett. e) dell'Allegato VI del d.lgs. 152/06 e s.m.i. che richiede di fornire informazioni relative gli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale", si è proceduto a valutare le conseguenze della variante proposta alla luce degli obiettivi di sostenibilità sottolineati dalla normativa vigente e sviluppati nel Cap.3. (cfr.).

La scelta delle componenti e degli elementi tiene conto della varietà delle discipline analizzate, del territorio interessato e delle effettive ricadute derivanti dalle azioni previste dalla variante.

CONSIDERATO che i fattori ambientali potenzialmente interessati dall'attuazione del Piano sono di seguito elencati ed associati al quadro di riferimento normativo e alle strategie di protezione ambientale derivanti ma non viene accuratamente descritto attraverso quali azioni del Piano si contribuisca al raggiungimento di quegli obiettivi.

Quadro Ambientale	Piani e/o programmi regionali di settore. Quadro di riferimentonormativo, epianificatorio	Cod. Obiettivo	Obiettivi di protezione ambientale
-------------------	---	----------------	------------------------------------



	<ul style="list-style-type: none"> ● COM(2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano; 		
	<ul style="list-style-type: none"> ● Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 		
	<ul style="list-style-type: none"> ● Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat); 		
	<ul style="list-style-type: none"> ● Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli); 		
	<ul style="list-style-type: none"> ● Progetto Integrato Regionale Rete Ecologica (PIR Rete Ecologica); 		
	<ul style="list-style-type: none"> ● Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve; 		
	<ul style="list-style-type: none"> ● Linee guida Piano Territoriale Paesaggistico Regionale 		

	<ul style="list-style-type: none"> ● Piano Forestale Regionale 2009/2013 approvato con D.P. n. 158/S.6/S.G. del 10 aprile 2012 		
Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e beni materiali	<ul style="list-style-type: none"> ● D.Lgs. n. 42 del 22/01/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio); ● Convenzione europea del Paesaggio (2002); ● Linee guida Piano Territoriale Paesaggistico Regionale 	Ob.2	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> ● COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione ● COM(2005) 670, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali; ● COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo; ● Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, Area territoriale tra i Bacini del F.Alcantara e del F. Simeto (095) 	Ob.3	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo
	<ul style="list-style-type: none"> ● Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni; ● Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento; 		



Acqua	<ul style="list-style-type: none">● <i>Decisione 2001/2455/CE, relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE;</i>● <i>Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;</i>● <i>Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;</i>● <i>Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque;</i>● <i>Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane;</i>● <i>Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE);</i>● <i>D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento";</i>	Ob.4	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee
	<ul style="list-style-type: none">● <i>D.L.vo 152/2006, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;</i>		
	<ul style="list-style-type: none">● <i>Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia;</i>		
	<ul style="list-style-type: none">● <i>Piano di tutela delle acque in Sicilia</i>		
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none">● <i>Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;</i>	b.5	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti
	<ul style="list-style-type: none">● <i>COM(2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa;</i>		
	<ul style="list-style-type: none">● <i>Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente</i>		
	<ul style="list-style-type: none">● <i>Direttiva 2003/87/CE</i>		
	<ul style="list-style-type: none">● <i>Direttiva 2009/29/CE</i>		



	● Direttiva 2003/87/CE		
Popolazione e salute umana	● Direttiva 2004/35/CE Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale;	Ob.6	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
	● COM(2003) 338 sulla strategia europea per l'ambiente e la salute;		
	● Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni		
Energia	● PEARS 2012	Ob.7	Promuovere politiche energetiche sostenibili
	● PEARS 2019-2030 che definisce gli obiettivi al 2020-2030		
Rifiuti	● Piano di gestione dei rifiuti	Ob.8	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità
	● Piano d'ambito dell'ATO rifiuti SRR CATANIA PROVINCIA NORD		
Mobilità e trasporti	● PNSS 2030 – Indirizzi Generali e Linee guida di Attuazione	Ob.9	Promuovere modalità di trasporto sostenibili
	● Piano regionale dei trasporti e della mobilità		
	● Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) della Città Metropolitana di Catania		
Ambiente urbano	● Le 9 Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS): Catania – Agenda Urbana PO FESR Sicilia	Ob.10	Migliorare la qualità della vita dei cittadini
	● Linee guida Piano Territoriale Paesaggistico Regionale		

Un efficace inserimento dell'area oggetto di variante urbanistica, nel contesto ambientale e paesaggistico circostante, sarà garantito sia da criteri di progettazione adeguati, sia dalla compatibilità dell'intervento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione di settore. Si sottolinea che l'area oggetto di variante non è inserita in un territorio

Obiettivi di protezione ambientale	Azioni della proposta di Variante "D1"/ Insediamenti Artigianali-Industriali-Comerciali. ART. 20 N.A PRG
Ob. 1	+
Ob. 2	0
Ob. 3	-



Ob. 4	0
Ob. 5	-
Ob. 6	0
Ob. 7	+
Ob. 8	0
Ob. 9	-
Ob. 10	++
Legenda: ++ Molto sinergico □□ Molto conflittuale + Moderatamente sinergico □ Moderatamente conflittuale 0 Nessuna correlazione	

Si evince una buona sinergia tra obiettivi di protezione ambientale e le azioni della proposta di variante con elevati livelli di coerenza e conformità relativamente soprattutto alle azioni riconducibili all'obiettivo 7 "Promuovere politiche energetiche sostenibili" e 10 "Migliorare la qualità della vita dei cittadini".

f) **possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi**

PRESO ATTO che nel RA gli interventi che potrebbero comportare possibili impatti ambientali negativi non significativi sulle componenti ambientali tra quelle considerate sensibili ai fini del processo di analisi (Biodiversità e servizi ecosistemici, Paesaggio, Patrimonio culturale, architettonico e beni materiali, Suolo, Acqua, Aria e fattori climatici, Popolazione e salute umana, Energia, Rifiuti, Mobilità e trasporti, Ambiente urbano) sono prevalentemente le attività che si configurano essenzialmente come riqualificazioni e ammodernamenti di quanto già presente, nonché gli interventi di realizzazione di nuovi spazi da utilizzare come depositi, uffici e a fini espositivi e adeguamento area parcheggio, già esistente.

CONSIDERATO E VALUTATO, in generale, che non risultano individuati e stimati impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi per le componenti, mentre risultano effetti anche derivati dalle politiche di intervento della variante per le fasi di cantiere e di esercizio;

g) **misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma**

Dall'analisi delle suddetta Tabella e dai contenuti riportati precedentemente si evince che alcuni impatti della proposta di variante sull'ambiente sono di tipo diretto, potenzialmente negativi, lievi e trascurabili. Per essi, sono individuate delle ulteriori misure di mitigazione. Le attività di cantiere e quelle di dismissione, avranno impatto sostanzialmente nullo ma per il principio di precauzione le indichiamo come Lievi/trascurabili, reversibili e a breve termine nel breve, medio e lungo periodo.

CONSIDERATO che il RA riporta:

Effetti della variante sulla componente Aria

L'emissione dei gas di scarico dalle macchine operatrici e il sollevamento di polvere, soprattutto durante le operazioni di trasporto, sono le uniche fonti di impatto per questa componente ambientale. I gas provenienti dal funzionamento dei mezzi di trasporto sono costituiti essenzialmente da NOx, SOx, CO, idrocarburi esausti,



aldeidi e particolato. I livelli di emissione saranno, comunque, conformi ai valori limite fissati dalla normativa nazionale e CEE. Effetti più rilevanti, invece, possono essere provocati dal sollevamento di polveri per e/o circolazione dei mezzi. Atmosfera (Impatti e mitigazioni) Onde evitare proprio questo tipo d'impatto, nei periodi più secchi l'area di lavoro sarà bagnata artificialmente, così come le ruote dei mezzi di trasporto e le vie d'accesso

L'impatto dell'intervento sulla componente considerata può considerarsi trascurabile

Effetti della variante sulla componente Acqua

L'attività conseguente alla attuazione della variante non necessita di particolari consumi idrici. La tipologia di attività e dei servizi contemplati nel cambio di destinazione d'uso indurrà un consumo di risorse idriche proporzionato al numero di persone insediate e da insediarsi sull'area. In atto, la zona risulta essere servita sia dalla rete idrica comunale che, come già detto, da rete fognaria. Per un utilizzo eco-efficiente della risorsa acqua è necessario operare al fine di garantirne una corretta gestione, la quale dovrà essere volta alla riduzione dell'inquinamento e dei consumi. Inoltre, è necessario minimizzare gli sprechi e ridurre il prelievo d'acqua tramite il suo riutilizzo (attraverso il riciclo dell'acqua piovana per i sanitari, l'irrigazione e la pulizia, riciclo delle acque grigie per i servizi e la predisposizione di reti fognarie separate e la realizzazione di un sistema di depurazione collettivo). Il D.Lgs. n. 152 del 2006 definisce le acque reflue industriali (art. 2, lett. h) " come qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici od installazioni in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento". Inoltre stabilisce i "Limiti di emissione degli scarichi idrici" in cui sono indicati i parametri e i relativi limiti per gli scarichi in corpi idrici superficiali sul suolo per liquami urbani e industriali. Il D.Lgs. n. 152 del 2006 ha introdotto nella disciplina del regime autorizzatorio ordinario la materia relativa agli scarichi di sostanze pericolose con previsione di limiti di emissione anche per unità di prodotto, riferiti agli specifici settori che possono originarli.

Gli obiettivi principali da perseguire sono:

- 1. Garantire la sicurezza idrogeologica dell'area;*
- 2. Garantire la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale;*
- 3. Gestire le acque superficiali e sotterranee;*
- 4. Ridurre l'impatto ambientale dei processi depurativi tradizionali.*

Il cambio di destinazione d'uso dell'area non va ad insistere su acque dolci superficiali e non sono previsti impatti ambientali. La variante deve prevedere che l'insediamento e/o le attività svolte siano costituite o regolate in modo tale che gli scarichi siano compatibili con la capacità della rete fognaria esistente o siano smaltiti con sistema autonomo. E' necessario definire le caratteristiche di pavimentazioni tali da garantire la permeabilità del suolo. In particolare, le acque meteoriche, salvo il trattamento di quelle di prima pioggia da eseguire per le superfici destinate a strade interne e/o parcheggi, verranno convogliate in vasca/che di accumulo, prima del loro smaltimento. Quanto sopra detto non determina limitazioni ai fini del cambio di destinazione d'uso in quanto l'area oggetto di variante è asservita da collettore pubblico per lo smaltimento delle acque sia bianche che reflue.

L'impatto dell'intervento sulla componente considerata può considerarsi trascurabile

Effetti sulla componente Suolo

Le conseguenze dell'attuazione della variante in esame sulla componente ambientale "suolo" sono principalmente e teoricamente individuate nel passaggio da una superficie a destinazione agricola ad una superficie a destinazione industriale/artigianale/commerciale con conseguente consumo di suolo. La variante interviene sul territorio riducendo la Z.T.O. 'E' (zona che, di fatto, ha da tempo perso la vocazione agricola non solo per l'area in studio ma anche per il comprensorio circostante), a favore di zona industriale/artigianale/commerciale. E' stata sottolineata "teoricamente" la destinazione agricola e la presenza di suolo in quanto il sito si configura già come piccola area industriale/artigianale/commerciale con ampie superfici impermeabilizzate. il sito oggetto di variante, così come da P.R.G. vigente, si inserisce in



un'area urbanizzabile, "stabile", caratterizzata dalla presenza di terreni di natura detriticoalluvionale, in cui le condizioni geologiche rilevate non evidenziano problematiche in atto di ordine geomorfologico ed idrogeologico. Si tratta di aree idonee all'edificazione senza particolari condizionamenti e/o limitazioni, per le quali va comunque applicato quanto previsto dalle norme tecniche vigenti per le costruzioni in zona sismica. Relativamente alla fase di esercizio i possibili impatti sulla componente suolo, conseguenti alla presenza dell'insediamento si possono ricondurre alle seguenti tipologie:

- sottrazione e copertura di ulteriore suolo;
- distribuzione non omogenea delle acque bianche conseguenti ad un evento meteorico.

Per quanto riguarda la valutazione degli impatti da copertura del suolo, si ritiene che queste non altereranno la qualità dei suoli e la loro stabilità. La realizzazione degli opportuni interventi, dopo una sistemazione del terreno, non determineranno impatti percettibili in quanto conferiranno maggiore stabilità al sito rispetto alla situazione ex ante, inoltre non produrranno nessun tipo di contaminazione della matrice suolo.

Tuttavia la variazione di superficie totale risulta:

- 1) esigua;
- 2) in prossimità di una zona industriale/artigianale in parte, esistente e, in parte, in via di sviluppo;
- 3) al limite del centro abitato di Giarre.

Suolo (Impatti e mitigazioni) - Non verrà alterata la regimazione delle acque superficiali.

L'area oggetto di variante, in relazione alle superfici impermeabilizzate, verrà munita di adeguato sistema di raccolta, canalizzazione e smaltimento, in collettore pubblico, delle acque meteoriche.

L'impatto dell'intervento può considerarsi poco significativo

Effetti sulla componente Rifiuti

La raccolta differenziata dei rifiuti ha lo scopo di mantenere separate le frazioni riciclabili (non solo per tipologia, ma anche per quantità) da quelle destinate allo smaltimento in discarica. Le tipologie di rifiuti che si prevede saranno prodotte in fase di cantiere ed i rispettivi destini finali sono riassunti in tabella. Gli altri rifiuti speciali che possono essere prodotti in fase di cantiere, sono gli eventuali materiali di consumo delle macchine operatrici (oli minerali esausti, pneumatici fuori uso, ecc.). Per tale tipologia di rifiuti sarà organizzata a livello di cantiere la raccolta differenziata e dovranno pertanto essere impartite specifiche istruzioni di conferimento al personale.

Tipologie di rifiuti che si prevede siano prodotti e rispettivi destini finali Verrà eseguito un adeguato stoccaggio dei rifiuti prodotti in fase di allestimento dell'area e di cantiere. Le installazioni provvisorie e le opere accessorie saranno smantellate al termine dei lavori, e si provvederà al recupero ambientale di tali aree, ripristinando o migliorando la situazione ante operam. La raccolta differenziata dei rifiuti avrà dunque lo scopo di mantenere separate le frazioni riciclabili (non solo per tipologia, ma anche per quantità) da quelle destinate allo smaltimento in discarica per rifiuti inerti, ottimizzando dunque le risorse e minimizzando gli impatti creati. I rifiuti che verranno prodotti prevalentemente nell'ambito dell'attività, seppur esigui, anche nel caso di un suo possibile ampliamento, saranno quelli urbani e ad essi assimilati che, previa raccolta differenziata, saranno smaltiti tramite il servizio di Nettezza Urbana locale.

L'impatto dell'intervento può considerarsi non significativo

Effetti sulla componente Rumore

Le emissioni acustiche derivanti dall'attuazione della variante saranno caratterizzate dalla natura intermittente e temporanea dei lavori durante la fase di cantiere, potranno essere continue (es. generatori) e discontinue (es. mezzi di cantiere e di trasporto).

Rumori e Vibrazioni - (Impatti e mitigazioni) - In questo caso la mitigazione dell'impatto prevede l'uso di macchinari aventi opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche, che si manterranno pertanto a norma di legge (in accordo con le previsioni di cui al D.L. 262/2002); in ogni caso i mezzi saranno operativi solo durante il giorno e non tutti contemporaneamente.



L'area in oggetto è situata in una zona antropizzata, a distanza di ca. m. 370 dal centro abitato della piccola Frazione di Trepunti dove si possono reperire i principali servizi. Per quanto riguarda il sistema della mobilità, come descritto al paragrafo 4, la zona in essere risulta accessibile dai seguenti assi principali di avvicinamento e penetrazione: 1. S.P. 4/I (via Luminaria); 2. prolungamento via G.Mameli, strade, entrambe, a due carreggiate con una sola corsia per senso di marcia. L'area oltre che servita e adiacente sia ad una strada provinciale sia da una comunale, è limitrofa allo svincolo autostradale "Giarre" dell'A18 Catania-Messina, area caotica e dal punto di vista dell'ambiente acustico molto rumorosa particolarmente in determinate fasce orarie. Una fonte di inquinamento potrebbe essere connessa al traffico stradale indotto durante la fase di realizzazione delle opere, nell'eventualità che queste si realizzino. L'ubicazione degli accessi al cantiere è vincolata alla viabilità esterna. Non è prevista ulteriore viabilità. Tuttavia, l'impatto sarà limitato nel tempo. Un eventuale adeguamento ed ampliamento di volume costruito dell'azienda non produrrà maggiore afflusso di veicoli che rientrano come più volte ribadito nel consueto traffico veicolare e di mezzi pesanti che transita quotidianamente, ma servirà a una migliore gestione della stessa attività; pertanto, l'eventuale cambio di destinazione dell'area non muterà le suddette condizioni. Il rumore derivante dal traffico di scorrimento risulta essere l'unica fonte in grado di influenzare e comporre il clima acustico dell'area in esame. Nelle immediate vicinanze dell'area sono presenti attività produttive e commerciali che si possono configurare come sorgenti di rumore. Durante i sopralluoghi si è potuto constatare che l'unica sorgente di rumore è relativa alle attività presenti al contorno e al traffico. Le attività osservate sono state le seguenti: transito di macchine lungo la viabilità secondaria; circolazione di veicoli lungo la statale e di mezzi pesanti legati a varie altre attività. Non si prevedono sostanziali peggioramenti. L'impatto dell'intervento può considerarsi non significativo

Effetti sulla componente biodiversità e servizi ecosistemici

Gli impatti sulla biodiversità e sulla conservazione degli habitat derivano sostanzialmente da due tipologie principali di determinanti:

- *incidenza/ interferenza sulla componente abiotica (suolo, acqua, aria)*
- *incidenza/interferenza verso la componente biotica (fauna e flora)*

Gli impatti sono stati precedentemente esaminati in relazione alle componenti "suolo" e "acqua".

La componente biotica riguarda invece l'insieme delle specie animali e vegetali che vivono in un determinata porzione di territorio. Il principale impatto diretto da considerare è la quantità di habitat preesistente consumato dalle nuove opere di antropizzazione del territorio, quali la costruzione di nuova superficie residenziale, aree produttive o terziarie, servizi pubblici, viabilità.

Il sito oggetto di variante non presenta biodiversità di rilievo; pertanto, la variante de quo non modifica il valore ecologico dei luoghi. Nel caso in questione, è possibile ritenere che le attività non siano tali da indurre interferenze con habitat presenti o avere potenziali impatti sulla flora e sulla fauna complessivi, ciò nella aggiuntiva considerazione che nessun sito della rete Natura 2000 (che è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità, trattandosi di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario) ricade entro il territorio comunale o nel contesto limitrofo. Sul sito non insistono elementi di pregio naturalistico (né floristico, né vegetazionale, né faunistico). Flora e Fauna terrestre (Impatti e mitigazioni) - Gli impatti sulla componente biotica presente saranno comunque temporanei, mitigabili e con un livello basso, principalmente dovuti al cantiere in sé, all'innalzamento di polveri, rumore e vibrazioni, come già visto in precedenza. Aggiungasi che, le aree a parcheggio prevedranno la piantumazione di essenze autoctone, che consentiranno di creare nuove aree a verde e microhabitat. L'intervento nel suo complesso, è da considerarsi migliorativo.

L'impatto dell'intervento può considerarsi positivo



Effetti sulla componente Paesaggio

Qualsiasi intervento di nuova edificazione comporta un'alterazione del paesaggio in cui si inserisce. Tali effetti sfuggono a una quantificazione oggettiva, ma possono essere mitigati con accorgimenti di carattere progettuale, urbanistico ed edilizio. La zona oggetto di variante non contiene aree di interesse culturale e paesaggistico. L'effetto migliorativo comporta una riqualificazione positiva della qualità paesaggistica in generale. L'impatto dell'intervento può considerarsi positivo

Effetti sulla componente Energia

L'area oggetto di variante è dotata di allaccio alla rete elettrica di distribuzione locale in grado di soddisfare le necessità di punta; a mitigazione dei consumi si adotteranno tutti gli accorgimenti utili quali l'utilizzo di lampade ed apparecchi/strumenti a risparmio energetico. L'illuminazione notturna, costituita da pali con corpo luminoso a led rivolto verso il basso, verrà altresì limitata allo stretto necessario (sicurezza) sia ai fini del risparmio energetico, sia per limitare il cosiddetto 'inquinamento luminoso'. Nel caso di nuovo edificio, si potrebbe prevedere l'installazione di pannelli fotovoltaici, sulla copertura, con l'attenzione che dovrà essere garantita una corretta esposizione delle coperture degli edifici; ciò, determinerebbe un'autosufficienza energetica quantomeno per il condizionamento e per l'illuminazione privata dell'area stessa. tutti gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, nuova installazione di impianti termici in edifici esistenti, ristrutturazione di impianti termici, sostituzione di generatore di calore, devono rispettare la vigente normativa, nazionale e regionale, sul risparmio energetico. La realizzazione potenziale di un nuovo edificio sarà eseguita con l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi, all'interno di un progetto edilizio finalizzato a coniugare efficienza funzionale, efficienza energetica e tutela del paesaggio, utilizzando elementi costruttivi tesi al risparmio energetico o rispondenti ai principi della bioedilizia, purché inseriti coerentemente nell'organismo costruttivo. Inquinamento luminoso (Impatti e mitigazioni) - Si prevede l'installazione di fonti luminose limitate ai camminamenti e al perimetro del sito; saranno bassi e proiettanti verso l'interno. In ogni caso, la presenza della componente vegetale lungo il perimetro filtrerà le luci, che risulteranno dall'esterno attenuate. Un'ulteriore mitigazione dell'impatto sarà ottenuta utilizzando lampade ad accensione programmata e a basso consumo energetico.

L'impatto dell'intervento può considerarsi non significativo

Effetti sulla componente Popolazione e salute umana

Nel quadro conoscitivo ambientale (cfr. cap. 4) si è mostrato che non vi sono nel territorio comunale stabilimenti a rischio di incidente rilevante o fattori di vulnerabilità. I macchinari usati, i serbatoi per lo stoccaggio del combustibile o di altri beni potenzialmente inquinanti saranno dotati di opportuni sistemi di contenimento di sversamenti accidentali e saranno localizzati in zone distanti da punti di deflusso delle acque meteoriche. La tipologia d'insediamento prevista nell'area oggetto di variante, non determinerà produzione di sostanze inquinanti per l'ambiente.

L'impatto dell'intervento può considerarsi non significativo

ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI	MISURE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE
Qualità dell'aria (polveri e gas di scarico)	<ol style="list-style-type: none">1. motori a combustione interna utilizzati saranno conformi ai vigenti standard europei in termini di emissioni allo scarico;2. mezzi e i macchinari saranno tenuti accesi solo per il tempo necessario;3. Le attività di cantiere si svolgeranno solo nel periodo diurno dei giorni feriali ponendo opportuna attenzione a non disturbare la circolazione della viabilità ordinaria e ad immettersi sulla stessa solo previo lavaggio delle ruote dei mezzi;



- | | |
|----------------------|---|
| | <ol style="list-style-type: none">4. In caso di clima secco, si procederà a periodiche bagnature delle superfici sterrate, nonché dei cumuli di materiali in deposito durante le fasi di lavorazione e della viabilità adiacente all'area di cantiere;5. Si procederà alla copertura dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali polverulenti;6. La gestione del cantiere provvederà a far sì che i materiali da utilizzare siano stoccati per il minor tempo possibile, compatibilmente con le lavorazioni;7. I macchinari e le apparecchiature utilizzate risponderanno ai criteri dettati dalla direttiva Macchine (marcatura CE) per quanto riguarda la rumorosità di funzionamento;8. L'accorgimento di bagnare il substrato, che durante l'attività di cantiere possa produrre polveri e particolato, è un ottimo sistema di mitigazione di tale impatto potenziale. |
| Emissioni acustiche | <ol style="list-style-type: none">9. Mantenimento delle emissioni acustiche durante la fase di cantiere al di sotto dei limiti di legge. |
| Emissioni luminose | <ol style="list-style-type: none">10. Al fine di contenere il potenziale inquinamento luminoso, l'impianto di illuminazione notturna sarà realizzato facendo riferimento ad opportuni criteri progettuali, tra cui quelli che consentono di limitare gli effetti di interferenza a carico degli invertebrati notturni |
| Consumo di suolo | <ol style="list-style-type: none">11. L'area oggetto di variante, in relazione alle superfici impermeabilizzate, verrà munita di adeguato sistema di raccolta, canalizzazione e smaltimento, in collettore pubblico, delle acque meteoriche.12. La variazione di superficie totale risulta: 1) esigua; 2) in prossimità di una zona industriale/artigianale in parte, esistente e, in parte, in via di sviluppo; 3) al limite del centro abitato di Giarre. |
| Traffico e viabilità | <ol style="list-style-type: none">13. Trattandosi di un servizio che non comporta il consumo di beni di prima necessità, il traffico che si prevede a seguito dell'attività è |

CONSIDERATO E VALUTATO che la eventuale necessità di misure mitigative va relazionata ad una più attenta valutazione degli impatti che l'attuazione del piano può determinare nell'ambiente, in tutte le sue componenti, che non sono adeguatamente approfonditi nel RA.

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché' le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste

CONSIDERATO E RILEVATO che nel RA non viene proposta l'analisi e la valutazione delle alternative della variante;

Sintesi della scelta delle alternative

Nel presente paragrafo viene illustrata la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate che hanno portato alla proposta di Variante. In particolare sono state previste due possibili opzioni: opzione "0", non attuare nessuna proposta di Variante ed opzione "1", attuare la proposta di Variante. In particolare, esclusa l'opzione "0" di non attuare nessuna proposta di Variante, che non permetterebbe una riqualificazione e miglioramento funzionale del sito, è stata scelta l'opzione "1".

Opzione zero" - nessuna attuazione della variante

Se spesso non è possibile o giustificabile riconoscere alternative significativamente diverse tra loro, per giungere a una corretta valutazione delle o dell'alternativa di piano è indispensabile costruire un corretto scenario di riferimento, definito "alternativa o opzione zero". Si tratta di uno scenario che ipotizza una "non azione", confermando quindi i trend e le dinamiche in atto e conseguentemente l'attuale gestione del territorio.



Vale la pena sottolineare che, anche nell'ipotesi in genere indicata come "Opzione zero", nessuna attuazione della variante, il quadro di riferimento sarebbe comunque assoggettato a modifiche.

Nonostante ciò, nella maggior parte dei casi, la costruzione di alternative di piano appare quantomeno difficile. Non va, infatti, dimenticato che la definizione delle scelte strategiche del P.R.G. si fonda su analisi in alcuni casi vincolanti. L'analisi delle vocazioni, delle fragilità e delle invarianti territoriali, che sono propedeutiche alla definizione delle strategie, conduce spesso a scelte inequivocabili e all'individuazione di linee di sviluppo difficilmente interpretabili. Le scelte strategiche del PRG devono essere tese a valorizzare i poli di servizi, l'efficienza della zona commerciale-artigianale in rapporto ai collegamenti materiali ed immateriali con l'esterno e sotto il profilo dell'impatto ambientale, la salvaguardia del contesto paesaggistico e rurale quale bene primario per la qualità complessiva del sistema territoriale. Per raggiungere questi traguardi il P.R.G. assume forti contenuti innovativi, progettuali e normativi. In generale si possono individuare due criteri generali che riassumono lo spirito con cui è stata redatta, la proposta di Variante:

- Razionalizzazione e valorizzazione dell'esistente;
- Tutela delle risorse ambientali.

Le caratteristiche del sito, con le urbanizzazioni già realizzate e le attività commerciali e piccole imprese presenti permettono di dettare implicitamente l'azonamento dell'area e le regole insediative. La soluzione suggerita con la presente variante tende a adeguare la situazione di fatto esistente attraverso lo sviluppo di un'area il cui orientamento sia il più possibile equilibrato e coerente con la funzionalità delle aree limitrofe.

La variante proposta come dimostrato con l'analisi delle coerenze esterne, viene a collocarsi in un contesto dinamico nel quale sono diversi gli strumenti che interagiscono, in modo sinergico, al raggiungimento degli obiettivi prefissati. I luoghi, per i quali si propone il cambio di destinazione d'uso sono adibiti, allo stato attuale, a deposito di sanitari e ceramiche e abitazione per custode. Tra le innovazioni più importanti introdotte va senz'altro ricordata la coerenza con il modello di sviluppo.

Un Comune procede alla rielaborazione o alla variante del PRG generalmente per avere la necessità di migliorare le regole di uso del suolo e di conformazione dei diritti e dei doveri delle proprietà immobiliari in materia di trasformazioni edilizie ed urbanistiche. Ciò per consentire uno sviluppo urbano e territoriale condiviso e dal punto di vista economico e ambientale sostenibile.

Si aggiunga la constatazione che l'evoluzione economica e sociale di Giarre rende quanto mai opportuno ripensare la sua configurazione. Infatti, un Piano Regolatore ha la funzione di programmare lo sviluppo di una collettività, inteso non solo come sviluppo dell'assetto urbano, ma anche sviluppo sociale ed economico. Alla luce di quanto sopra rassegnato, è stata realizzata una matrice che mette in relazione le opzioni individuate con il quadro ambientale di riferimento.

Aspetti ambientali	Opzione "0"	Opzione "1"	Valutazione
Biodiversità e servizi ecosistemici	(0)	(+)	Opzione "1"
Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico e benimateriali	(0)	(+)	Opzione "1"
Suolo	(+)	(+)	Opzione "1"
Acqua	(+)	(+)	Opzione "1"
Aria e fattori climatici	(+)	(0)	Opzione "0"
Popolazione e salute umana	(+)	(+)	Opzione "1"
Energia	(0)	(+)	Opzione "1"
Rifiuti	(0)	(0)	Opzione "1"
Mobilità e trasporti	(-)	(0)	Opzione "1"



Ambiente urbano	(-)	(++)	Opzione "1"
-----------------	-----	------	-------------

Analizzando le criticità e le carenze della città e del territorio, le azioni che seguiranno all'attuazione della variante risultano ben collocate in una strategia globale di ristrutturazione e riqualifica locale e che si ripercuote positivamente sull'intero territorio in termini di sviluppo sociale e opportunità, in coerenza con il limitrofo assetto dei luoghi.

Difficoltà incontrate nello svolgimento della valutazione

L'allegato VI al d.lgs 152/2006 e s.m.i. al punto h) chiede che, nel Rapporto Ambientale, si descrivano anche le principali difficoltà incontrate nello svolgimento della valutazione e nella raccolta delle informazioni ambientali. A tal fine si possono segnalare i seguenti punti:

La maggior parte delle informazioni di carattere ambientale disponibili sono riferite a scale più vaste (provinciali o regionali) e non sempre è agevole raggiungere il livello di dettaglio che risulterebbe ottimale per conoscere lo stato dell'ambiente, e la valutazione degli effetti, a scala comunale. Inoltre mancano per il comune di Giarre il Piano comunale del Traffico e il Piano comunale di classificazione acustica, sicché le analisi rispetto questi aspetti sono state derivate indirettamente.

Per lo stesso motivo appare difficile fornire alla valutazione una dimensione temporale, in quanto le previsioni di piano vigono a tempo indeterminato, né è possibile prevedere quali verranno attuate per prime.

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare

Il monitoraggio ambientale

CONSIDERATO che nel Rapporto Ambientale in merito al Monitoraggio, si afferma che l'impatto sulle componenti ambientali derivante dall'attuazione della variante in oggetto è poco significativo in relazione all'estensione, l'esiguità e la tipologia che ne deriva e la sua localizzazione. Qualunque tipo di attività antropica genera impatti sull'ambiente. Non esiste produzione umana ad impatto zero, ma esistono produzioni che apportano nell'ambiente più benefici che svantaggi.

Identificazione delle componenti

Le componenti ed i fattori ambientali da poter monitorare sebbene gli impatti siano ritenuti poco significativi, sono così articolati:

- 1. ATMOSFERA: qualità dell'aria e caratterizzazione meteo-climatica;*
- 2. SUOLO: qualità pedologica dei suoli*
- 3. RUMORE: caratterizzazione del clima acustico;*

1. QUALITÀ DELL'ARIA (ATMOSFERA)

L'obiettivo del monitoraggio atmosferico è quello di valutare la qualità dell'aria, verificando gli eventuali incrementi nel livello di concentrazione degli inquinanti e delle polveri.

Il monitoraggio in fase di cantiere è finalizzato a determinare la riduzione della qualità dell'aria per effetto delle suddette attività. Esso si baserà sulla metodologia classica della campagna di monitoraggio e consisterà nella raccolta di dati relativi alla concentrazione delle polveri sospese o aerodisperse, con particolare attenzione alla frazione respirabile PM10 ed al PM2,5. Il monitoraggio della qualità dell'aria dunque di norma comprende i seguenti elementi:

- raccolta dei dati meteorologici locali;*



- *monitoraggio dei livelli di concentrazione degli inquinanti prodotti dai motori dei veicoli in transito sulla strada (NOx, PM10, PM2,5, CO, Benzene).*

Lo studio della componente Atmosfera, sviluppato nel presente rapporto, non ha evidenziato impatti significativi nella fase di cantiere, inoltre le emissioni in atmosfera sono nulle durante la fase di esercizio.

Le sorgenti di emissione in atmosfera attive nella fase di cantiere possono essere distinte in base alla natura del possibile contaminante in: sostanze chimiche inquinanti e polveri. Si tratta di emissioni comunque limitate nel tempo, non significative e che possono essere mitigati mediante le soluzioni riportate nello studio stesso.

Ciononostante, a titolo cautelativo è stato previsto un piano di Monitoraggio Atmosferico.

Pertanto l'estensione temporale del piano di monitoraggio riguarderà il controllo e la verifica delle fasi ante operam e di cantiere.

Modalità di attuazione del monitoraggio ambientale

Vengono di seguito riportate le modalità di attuazione seguite nell'ambito della stesura del presente Piano di Monitoraggio Ambientale:

- *esecuzione delle operazioni propedeutiche alle misure, attraverso lo svolgimento di sopralluoghi nei punti di misurazione mobili;*
- *scelta delle metodiche di rilievo, analisi ed elaborazione dati, che è stata differenziata in funzione delle diverse tipologie di rilievo, delle fasi di monitoraggio e dei siti interessati;*
- *individuazione della strumentazione di misura adeguata alla tipologia di indagini previste e conforme alle indicazioni normative;*
- *articolazione temporale delle attività e della frequenza, distinta per ciascun tipo di misura.*
- *Elaborazione dei dati e degli esiti del monitoraggio*

La durata della fase di monitoraggio sarà definita a seguito del cronoprogramma dei lavori potenziali.

Ciò consentirà di adeguare eventualmente la conduzione dei lavori e verificare l'efficacia degli interventi di mitigazione e gli accorgimenti previsti dallo Studio Atmosferico.

2. SUOLO

Il monitoraggio della componente suolo ha lo scopo di analizzare e caratterizzare dal punto di vista pedologico e chimico i terreni interessati dalle attività di cantiere. Obiettivo principale dell'attività è il controllo delle possibili alterazioni di tali caratteristiche, a valle delle operazioni di impianto dei cantieri stessi e delle relative lavorazioni in corso d'opera, al momento della restituzione dei terreni stessi al precedente uso.

Le caratteristiche del suolo importanti da monitorare sono quelle che influiscono sulla stabilità della copertura pedologica, accentuando o mitigando i processi di degradazione che maggiormente minacciano i suoli delle nostre regioni (cfr. Thematic Strategy for Soil Protection, COM (2006) 231), fra i quali la diminuzione della sostanza organica, l'erosione, la compattazione, la perdita di biodiversità.

L'individuazione dei suddetti obiettivi è stata effettuata in considerazione della tipologia di impatti che possono essere determinati sui terreni in seguito all'impianto del cantiere che riguardano in particolare i seguenti aspetti:

- *modifiche delle caratteristiche chimico-fisiche dei terreni;*
 - *inquinamento chimico determinato da sversamenti di sostanze contaminanti nella fase di esercizio del cantiere.*
 - *Parametri stazionali dei punti di indagine, dati dall'uso attuale del suolo precedenti all'insediamento del cantiere. Non sono presenti pratiche colturali da tempo;*
 - *Superficie di suolo al netto delle superfici coperte e impermeabilizzate*
- Individuazione degli ambiti e dei punti di monitoraggio*

Il monitoraggio della componente suolo verrà effettuato in siti aventi le seguenti caratteristiche:

- *occupazione da parte dalle aree di cantiere su suolo*
Per tali aree ad ultimazione dell'opera sono previste le seguenti misure di recupero della funzionalità originaria dei terreni secondo le seguenti fasi:
- *sgombero delle aree di cantiere dismesse con asportazione di tutti i materiali.*



3. RUMORE

Il monitoraggio dell'inquinamento acustico, inteso come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, (...)" (art. 2 L. 447/1995), è finalizzato alla valutazione degli effetti/impatti sulla popolazione e su ecosistemi e/o singole specie.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale ha lo scopo di esaminare le eventuali variazioni che intervengono nell'ambiente a seguito della realizzazione dell'opera, e di valutare se tali variazioni sono imputabili alla realizzazione della medesima o al suo futuro esercizio, così da ricercare le azioni correttive che possono ricondurre gli effetti rilevati a dimensioni accettabili.

Per la componente specifica, il monitoraggio nella fase ante operam è finalizzato ai seguenti obiettivi:

- *fornire un quadro completo delle caratteristiche del clima acustico dell'ambiente naturale ed antropico prima dell'apertura dei cantieri e della fase di esercizio;*
- *procedere alla scelta degli indicatori ambientali che possano rappresentare nel modo più significativo possibile (per le opere principali e maggiormente impattanti per la componente in esame) la "situazione zero" a cui riferire l'esito dei successivi rilevamenti in corso d'opera;*
- *consentire una rapida e semplice valutazione degli accertamenti effettuati, al fine di evidenziare specifiche esigenze ambientali.*

Le finalità del monitoraggio nella fase di corso d'opera sono le seguenti:

- *documentare l'eventuale alterazione dovuta allo svolgimento delle fasi di realizzazione dell'opera, dei parametri rilevati nello stato ante operam;*
- *individuare eventuali situazioni critiche che si dovessero verificare nella fase di realizzazione delle opere, allo scopo di prevedere delle modifiche alla gestione delle attività del cantiere.*

Il monitoraggio della fase post operam è finalizzato ai seguenti aspetti:

- *confrontare gli indicatori di riferimento misurati in ante operam con quanto rilevato in corso di normale esercizio dell'opera (post operam);- controllo l'efficacia degli interventi di mitigazione realizzati.*

L'impatto acustico della fase di cantiere ha caratteristiche di transitorietà, e in alcun modo le potenziali opere ex novo e quelle di riqualificazione dei corpi presenti, nonché le attività che si porranno in essere durante la fase d'esercizio produrranno emissioni acustiche al di sopra dei limiti consentiti dalla normativa.

Nelle aree di cantiere sono inoltre presenti numerose sorgenti di rumore, che possono realizzare sinergie di emissione acustica, in corrispondenza del contemporaneo svolgimento di diverse tipologie lavorative.

Tipologie di misura

Sono previste misure da effettuare in corrispondenza di postazioni fisse assistite dall'operatore, finalizzate ai rilievi dei livelli sonori indotti dal traffico dei mezzi da seguire nelle distinte fasi di ante e post-operam. Misure di 12 ore, postazioni semi-fisse parzialmente assistite da operatore, per rilievi attività di cantiere. La durata dell'attività sarà definita a seguito del cronoprogramma delle opere.

j) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti;

CONSIDERATO che al RA dovrà essere allegato un elaborato "Sintesi non Tecnica", il cui contenuto non dovrà coincidere con una mera sintesi del RA ma dovrà essere un documento esaustivo, chiaro e leggibile anche per un pubblico non esperto.

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI CONCLUSIVE

CONSIDERATO E VALUTATO che la variante è stata già sottoposta a procedura di verifica di assoggettabilità (art.12 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.), conclusasi con provvedimento D.A. n. 143/GAB del 22/05/2020;



CONSIDERATO E VALUTATO che la descrizione dello stato dell'ambiente non risulta svolta in maniera adeguata, con gli sviluppi e gli aggiornamenti per ciascun livello di redazione della proposta di variante (fino alla sua definizione esecutiva) né per la stessa risulta sviluppata un'analisi esaustiva di tutto lo stato dell'ambiente attuale, per evidenziare in maniera puntuale i punti di forza, le opportunità, le criticità e le minacce in caso di non attuazione della proposta di Piano;

CONSIDERATO E VALUTATO che gli obiettivi ambientali richiamati nel RA a livello comunale devono essere integrati con l'aggiornamento e con l'integrazione di ulteriori strumenti non considerati, quali ad esempio, il Piano Triennale delle Opere Pubbliche del Comune di Giarre.

CONSIDERATO E VALUTATO che non risultano individuati e stimati impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi per le componenti, mentre risultano effetti anche derivati dalle politiche di intervento della variante per le fasi di cantiere e di esercizio;

CONSIDERATO e VALUTATO che non risultano selezionate le misure di attenuazione, mitigazione e compensazione degli eventuali impatti negativi generabili dalla proposta di variante;

CONSIDERATO E VALUTATO che nel RAP non è compresa in maniera esaustiva l'analisi e la valutazione delle alternative della variante;

CONSIDERATO E VALUTATO che nel PMA non risulta formulata in modo esplicativo la proposta del piano di manutenzione non risultano selezionati gli indicatori da utilizzare e la loro graduazione sulla base del ciclo DPSIR e della proposta di variante, non risulta individuata né la reportistica del PMA; la data del primo aggiornamento, la frequenza dell'aggiornamento dei report di monitoraggio;

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

**Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO
DISPONE**

che l'A.P. proceda all'aggiornamento e all'integrazione del Rapporto Ambientale nel rispetto delle indicazioni di seguito riportate:

1. Il RA dovrà essere articolato nel rispetto delle indicazioni contenute nell'allegato VI della parte seconda del vigente Codice dell'Ambiente e il relativo indice dovrà essere strutturato in relazione a ciascuno dei 10 punti in esso elencati, ognuno dei quali dovrà essere congruamente sviluppato;
2. Nel RA dovrà essere sviluppato, anche in forma schematica e sintetica, il raffronto tra le azioni / interventi della proposta di variante ed i relativi obiettivi ambientali ed il raffronto degli obiettivi ambientali della proposta di variante con gli obiettivi ambientali dei pertinenti Piani e Programmi, funzionale per la verifica della sostenibilità della variante;
3. Nel RA la descrizione dello stato dell'ambiente dovrà essere svolta con gli sviluppi e gli aggiornamenti per ciascun livello di redazione della proposta di variante e l'analisi dovrà evidenziare in maniera puntuale i punti di forza, le opportunità, le criticità e le minacce in caso di non attuazione della proposta di variante;
4. Nel RA gli obiettivi ambientali dovranno riferirsi a tutte le strategie e strumenti di rango comunitario, nazionale e regionale per ciascuna delle componenti ambientali considerate;



5. Nel RA dovranno essere individuati e stimati impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi per tutte le componenti considerate;
6. La descrizione delle varie componenti ambientali deve essere rivolta maggiormente, alla specifica area di intervento del variante;
7. Non viene esaminata in modo esaustivo la componente “Paesaggio” nonostante che la sua tutela costituisce uno dei principali obiettivi di protezione ambientale della proposta di variante;
8. Non viene analizzata la componente “Rumore” che considerato l’elevato incremento del numero di utenti previsto per l’area certamente assume una notevole importanza;
9. Nel RA dovranno essere selezionate le misure di attenuazione, mitigazione e compensazione degli eventuali impatti negativi generabili dalla proposta di variante;
10. Nel RA dovrà essere sviluppata l’analisi e la valutazione delle alternative di Piano e dovrà essere data evidenza e motivazione della sostenibilità della proposta di variante con riferimento allo scenario selezionato e sulla base dei contenuti, del dimensionamento e anche delle zonizzazioni, rassegnati nella proposta di variante;
11. Nel RA dovrà essere formulata la proposta del PMA, contenente: gli indicatori selezionati, individuati e graduati sulla base del ciclo DPSIR e della proposta di variante i Soggetti coinvolti e interessati le risorse professionali e materiali, ed i relativi costi, la reportistica del PMA; la data del primo aggiornamento, la frequenza dell’aggiornamento dei report di monitoraggio;
12. L’elaborato “Sintesi non Tecnica” dovrà essere strutturato sulla base delle “Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)” redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali.
13. Il RA dovrà prevedere tutti gli accorgimenti tecnici affinché nelle aree di pertinenza degli edifici sia perseguita e incentivata l’intercettazione ed il riuso delle acque meteoriche mediante: adeguate superficie drenanti (l’intercettazione delle acque meteoriche dovrà essere per lo più assorbita da sistemazioni arboree o arbustive) e/o ad esempio l’utilizzo per l’irrigazione, l’alimentazione di eventuali sistemi antincendio e la pulizia delle superfici pavimentate, favorire ed incrementare, ove possibile, l’infiltrazione locale delle acque meteoriche promuovendo tutte le soluzioni che incrementano il drenaggio sostenibile (SUDS), migliorando le condizioni di permeabilità superficiali e incentivando la raccolta separata evitandone il collettamento nelle reti fognarie (fatte salve le acque di prima pioggia che devono in ogni caso essere inviate alla rete fognaria, incrementare le aree permeabili al fine di mitigare il più possibile gli effetti di impermeabilizzazione del suolo in relazione agli obiettivi indicati dalla Strategia tematica per la protezione del suolo della Commissione Europea 2006;
14. Il RA dovrà contenere in relazione all’analisi di contesto dovranno essere individuati e descritti gli obiettivi ambientali generali e specifici della proposta di variante, verificandone il contributo rispetto agli obiettivi di sostenibilità e agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e nazionale, pertinenti al piano; dovrà essere descritta l’analisi di coerenza interna tra gli interventi della variante e gli obiettivi ambientali generali e specifici;
15. Il RA dovrà indicare puntualmente le azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati dalla proposta di variante;
16. Nel RA dovranno essere puntualmente descritte le misure di mitigazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici derivanti dagli interventi previsti nella variante dando evidenza di come gli stessi sono stati integrati negli elaborati della variante;
17. Il Rapporto Ambientale dovrà individuare ed elencare in maniera puntuale ed esaustiva l’intero set degli



indicatori per l'analisi di contesto collegati agli obiettivi di sostenibilità, gli indicatori di processo che misurano il grado di attuazione delle azioni di piano e gli indicatori di efficacia che misurano il contributo delle azioni del piano alle variazioni del contesto